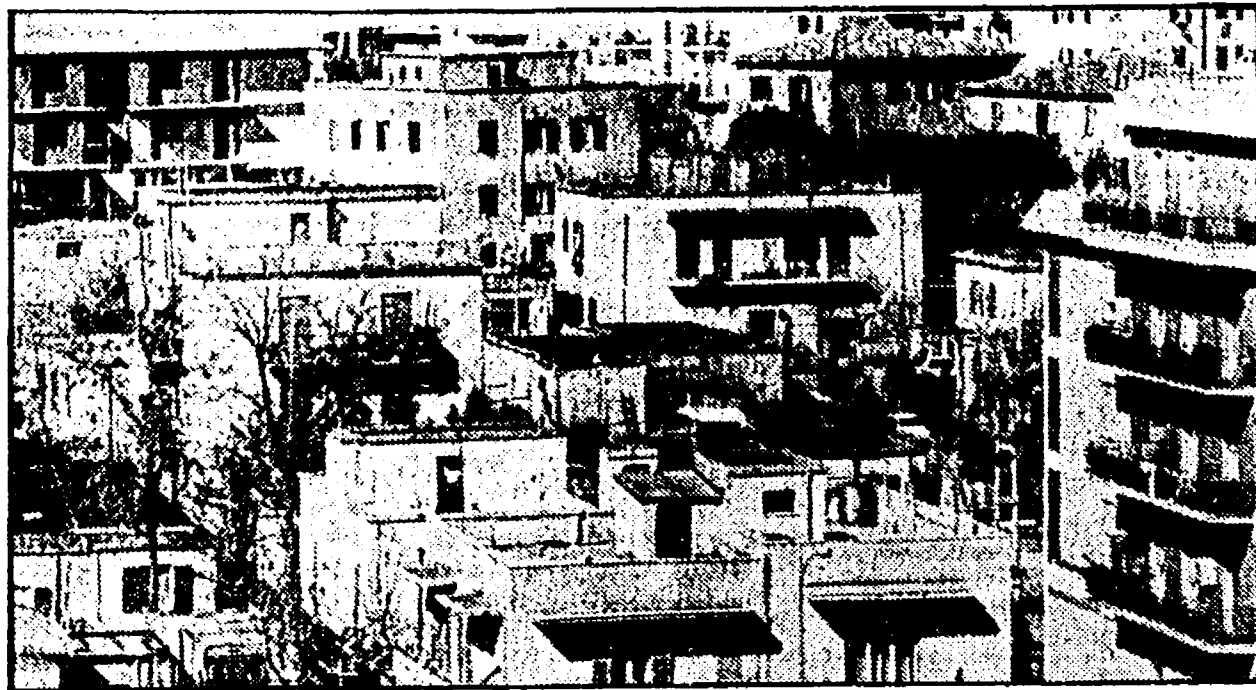


In dieci anni due milioni di case abusive



ROMA — Milioni di Italiani — 800 mila a Roma, 150 mila a Palermo, 450 mila nella provincia di Napoli — vivono in sterminate città illegali in cui tutto, dalle case alle strade, agli allacci della luce, dell'acqua, del gas, agli esercizi commerciali, è abusivo. Fuorilegge sono sorte costruzioni di ogni tipo: alloggi per affitti, grattacieli da vendere o da affittare; seconde case al mare e in montagna; impianti produttivi; campi sportivi, piscine, palestre, campi di calcio, turistici. Immobiliari palazzinari — con tangenti e spesso con intrecci mafiosi e camorristici — hanno costruito per speculare, approfittando della complicità dei comuni (dove e fino a quando questo è stato possibile), e realizzando una loro «pianificazione territoriale».

Molti cittadini, però, si sono costretti a vivere in queste proprie case per abitarvi. Numerosi immigrati hanno messo su il loro focolare in un tetto nel paese d'origine. Il fenomeno è estimissimo: su 4 milioni di cittadini stranieri realizzati negli ultimi dieci anni, appena 2 milioni 700.000 sono stati denunciati. Nel quadriennio '78-'79 vi erano state 180 mila autorizzazioni contro un milione e mezzo di allacci della luce dell'ENEL. Nel Mezzogiorno ogni tre case costruite, due sono rimaste nascoste.

Due su tre nel Mezzogiorno (fuorilegge anche strade e servizi) Perché venerdì la manifestazione nazionale del PCI

che il ministro Formica aveva ritirato prima della scadenza. La situazione è così complicata, non esiste accordo nella stessa maggioranza. La DC, addirittura, voterà contro la delega al governo in materia di abusivismo.

Comuni dove si riscontrano fenomeni di lottizzazione selvaggia sia sottoposto ad autorizzazione del sindaco. In caso contrario, la confisca dei beni.

Contro forze speculative, il PCI prevede la nullità degli atti di trasferimento degli edifici fuorilegge o di parte di essi e che il frazionamento della proprietà nel Comune deve essere sottoposto ad autorizzazione del sindaco. In caso contrario, la confisca dei beni.

vivi, strade, scuole, spazi verdi; quando sono state realizzate su terreni con vincoli ambientali, paesaggistici, storici o soggetti a piano regolatore; insomma, per coloro che abitano in case per le quali non può essere rilasciata la concessione in sanatoria, la demolizione non può avvenire prima dell'assegnazione di un'altra abitazione. Comunque, gli enti locali devono essere messi in grado di dare alloggi popolari, a condizioni vantaggiose, a tutti coloro che, abusivi per bisogno, vivono in case che debbono essere abbattute.

Contro forze speculative, il PCI prevede la nullità degli atti di trasferimento degli edifici fuorilegge o di parte di essi e che il frazionamento della proprietà nel Comune deve essere sottoposto ad autorizzazione del sindaco. In caso contrario, la confisca dei beni.

Al via le trattative sindacali

rispetto alle pregiudiziali sbandate prima e dopo il fallimento dell'appuntamento nella sede neutrale del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. È difficile — ha detto Merloni — essere soddisfatti soltanto per aver fissato una data. Cosa significa? La risposta l'ha data Annibaldi, vice direttore generale della Confindustria: «Le possibilità di soluzione sono ancora tutte da verificare: abbiamo ribadito che il discorso sul costo del lavoro deve essere affrontato in modo prioritario».

Caduta la copertura di una parte almeno delle imprese pubbliche (i rappresentanti dell'intersindato, che pure con la Confindustria hanno stretto un patto di ferro, hanno dovuto accettare, insieme ai dirigenti dell'Asap, le indicazioni dell'Asap, le indicazioni degli industriali privati è di trasferire sui singoli tavoli di negoziazione i contratti l'intero contenuto sul costo del lavoro in ogni settore produttivo. In conseguenza, questo, che agli industriali era stato offerto un anno fa dal ministro Marcora, ma che allora fu platealmente respinto come «cedimento». Adesso Annibaldi lo recupera, giustificandolo con l'esigenza di «garantire lo spazio ai contratti attraverso il contenimento del costo della scala mobile». E nel corso dell'incontro, il «duro» Mandelli ha sostenuto che il grado di copertura della scala mobile dovrebbe essere ridotto almeno al 50%.

che per le conclusioni lo «staccato» del 30 novembre resta e, quasi ad assumere le vesti del «garante», ha aggiunto che si «riserva di intervenire di propria iniziativa, con apposite verifiche qualora le trattative si impallassero o non andassero secondo i ritmi sperati».

Nei giorni scorsi, nel discorso tenuto ai «cari amici dei sindacati», delle imprese private e delle imprese pubbliche faticosamente riuniti attorno a un stesso tavolo, Spadolini aveva detto di più. Prima ha ricordato gli industriali che il «rispetto» del settore pubblico è un «obbligo», ha riconosciuto Spadolini nell'improvvisata conferenza stampa.

Il presidente del Consiglio ha anche tenuto ad avvertire

Pasquale Casella

Consultazione coi lavoratori

discussione e una ricerca, riguarda la necessità di garantire, nell'ambito di tutte queste operazioni complesse, la copertura automatica e totale, attraverso la contingenza e le detrazioni fiscali, dei bassi salari. La scala mobile, oggi, consente di tutelare pienamente il potere di un salario pari a 525 mila lire nette. Una «densificazione» della scala mobile potrebbe essere baste paga già misere e non si può ipotizzare un recupero con i rinnovi dei contratti a meno di non pensare ad aumenti contrattuali inversamente proporzionali. E allora non è forse possibile assicurare la integrità di questi bassi salari attraverso

Il Papa a pranzo da Pertini

missioni miste, lo scandalo IOR-Banco d'Ambrosiano, il coinvolgimento in esso di mons. Marinkus e di Calvi, ha riportato alla ribalta una serie di problemi che toccano il cattolico italiano, non soltanto, per quello che IOR dovrebbe restituire ai creditori italiani ma per il fatto che le operazioni finanziarie della banca vaticana in Italia sfuggono ad ogni controllo. Il fatto che il ministro Andreotta sia stato costretto a mandare Demolera a numerose interroga-

L'Inquirente liquida in fretta il «caso Darida»

ROMA — L'Inquirente ha deciso di liquidare il cosiddetto caso Darida, ossia la vicenda dei fogli trovati al costruttore sardo Flavio Carboni al momento dell'arresto e in cui vi sarebbero possibili riferimenti al ministro della Giustizia. La decisione di non occuparsi della vicenda e di restituire in tutta fretta i fogli alla magistratura milanese è stata presa con una votazione cui, in segno di protesta, non hanno partecipato i membri comunisti.

«L'Inquirente — come ha dichiarato Spadolini — ha operato una grave forzatura procedurale: doveva decidere anche archiviando o dichiarando la sua incompetenza, ma era suo diritto e dovere prendere una decisione e solo dopo restituire, eventualmente, gli atti».

Come si ricorderà nell'appunto dell'imprenditore sardo un magistrato milanese aveva ritenuto di leggere frasi riguardanti Darida e perciò aveva inviato i fogli alla commissione. Il nome, tuttavia, non è chiaro (può sembrare «Darida») e il magistrato ha in seguito ritirato l'affermazione richiedendo alla commissione il materiale. In un'intervista, però, riferendo di credere che il nome del foglio era effettivamente Darida.

Bruno Ugolini

Alcete Santini

Il Papa a pranzo da Pertini

scerò. Un anno dopo, il 23 ottobre 1979, Pertini tornò in Vaticano e questa volta invitato a colazione dal papa con il pontefice in un ristorante, ormai, un rapporto cordiale. Il terzo incontro è stato quello di ieri ed ha rappresentato anche per coloro che vivono e lavorano in Vaticano una sorpresa.

La decisione di accogliere un vecchio invito di Pertini è maturata nel Papa tra documenti e discussioni, come ha riportato alla ribalta una serie di problemi che toccano il cattolico italiano, non soltanto, per quello che IOR dovrebbe restituire ai creditori italiani ma per il fatto che le operazioni finanziarie della banca vaticana in Italia sfuggono ad ogni controllo. Il fatto che il ministro Andreotta sia stato costretto a mandare Demolera a numerose interroga-

La scala mobile

La scala mobile, oggi, consente di tutelare pienamente il potere di un salario pari a 525 mila lire nette. Una «densificazione» della scala mobile potrebbe essere baste paga già misere e non si può ipotizzare un recupero con i rinnovi dei contratti a meno di non pensare ad aumenti contrattuali inversamente proporzionali. E allora non è forse possibile assicurare la integrità di questi bassi salari attraverso

Il gioco delle detrazioni fiscali

Il gioco delle detrazioni fiscali? E questa operazione non si può realizzare rimanendo entro le cifre di «restituzione» fiscale già annunciate almeno da una parte del governo? Anche qui però c'è chi avanza nuove obiezioni. Va bene, difendere i bassi salari, ma non è meglio difendere i «redditi familiari», cioè quel tanto di salario che entra in ciascun nucleo familiare, calcolando l'entità degli assegni che oggi vengono dati per il figlio o per il coniuge che non lavora? Sono interrogativi che presuppongono collegi non facili.

Passi avanti, dunque, nel faticoso dibattito sindacale, ma ancora una necessaria a-

Da qui la proposta comunista che prevede: una vera e propria mappa dell'abusivismo, demani di aree, forme e tempi di pagamento per la sanatoria, offerta di alloggi, confisca dei beni, snellimento delle procedure. Vediamo più da vicino come si tratta.

Delega alle Regioni e ai Comuni per individuare le costruzioni abusive e valutare quali tra queste possano essere recuperate al tessuto urbano, dotandole di servizi, di aree verdi, di attrezzature igieniche e sanitarie. In concreto, si tratta di realizzare quanto sta facendo la giunta di sinistra a Roma per le borgate, trasformandole da zone degradate in pezzi di città.

Attraverso la costituzione di demani pubblici di aree edificabili, si deve assicurare un'offerta di alloggi, in barazzati a basso costo. Ciò consentirebbe di soddisfare la domanda da parte di auto-costruttori, imprese e cooperative edilizie. Il pagamento degli oneri per la sanatoria dovrà avvenire seguendo criteri di equità e giustizia. Dovranno essere pagati i contributi di urbanizzazione e di opere pubbliche ai Comuni che si trattano in permuta lotti di terreno a coloro che hanno costruito illegalmente in zone che non possono essere incluse nel recupero urbano.

Il pagamento degli oneri per la sanatoria dovrà avvenire seguendo criteri di equità e giustizia. Dovranno essere pagati i contributi di urbanizzazione e di opere pubbliche ai Comuni che si trattano in permuta lotti di terreno a coloro che hanno costruito illegalmente in zone che non possono essere incluse nel recupero urbano.

I reati ministeriali

dovrebbe dispiegarsi oggi — era venuto il 22 luglio di quest'anno, quando i socialisti (sostenuti dagli altri gruppi parlamentari) ottennero al termine di tre drammatici votazioni, che l'assemblea di Palazzo Madama soppesasse l'esame, e quindi il voto, del disegno di legge riformatore preparato dalla Commissione Affari costituzionali (con il consenso e il contributo del PCI) sulla base di diverse proposte.

Il disegno di legge che ora si vorrebbe stravolgere in quel modo tanto grave prevede per gli uomini di governo il giudizio del magistrato ordinario che agisce sulla base di una autorizzazione a procedere concessa dalla Camera d'appartenenza. È questo il modo concreto e certo per stroncare un sistema di giustizia politica che scredita le istituzioni democratiche.



Giuseppe F. Menella

L'Inquirente liquida in fretta il «caso Darida»

ROMA — L'Inquirente ha deciso di liquidare il cosiddetto caso Darida, ossia la vicenda dei fogli trovati al costruttore sardo Flavio Carboni al momento dell'arresto e in cui vi sarebbero possibili riferimenti al ministro della Giustizia. La decisione di non occuparsi della vicenda e di restituire in tutta fretta i fogli alla magistratura milanese è stata presa con una votazione cui, in segno di protesta, non hanno partecipato i membri comunisti.

«L'Inquirente — come ha dichiarato Spadolini — ha operato una grave forzatura procedurale: doveva decidere anche archiviando o dichiarando la sua incompetenza, ma era suo diritto e dovere prendere una decisione e solo dopo restituire, eventualmente, gli atti».

Come si ricorderà nell'appunto dell'imprenditore sardo un magistrato milanese aveva ritenuto di leggere frasi riguardanti Darida e perciò aveva inviato i fogli alla commissione. Il nome, tuttavia, non è chiaro (può sembrare «Darida») e il magistrato ha in seguito ritirato l'affermazione richiedendo alla commissione il materiale. In un'intervista, però, riferendo di credere che il nome del foglio era effettivamente Darida.

Intanto i «saggi» approvano il piano di Napoli

Dal nostro inviato BOLOGNA — Ha esportato i suoi Lumi e le sue Passioni, il suo '700 e il suo Barocco. Ora Napoli esporta anche il suo futuro. Nel salotto di viale dell'arte moderna, ospitata dal terzo SAIE, è esposta in anteprima assoluta la mostra sul piano di ricostruzione dei 20.000 alloggi. Un piano che per complessità e qualità è destinato ormai ad entrare nella storia. La città futura è frantumata in decine e decine di fotografie, di cartine, di plastici. Il Gosh dell'urbanistica nazionale le sta passando in rassegna da un paio di giorni. Entusiasmo e incredulità si aggettano su uno sfondo diffuso. Laggiù, in un angolo, c'è il quartiere di Barra. La loro è un'idea di città moderna, ha ispirato un progetto che prevede due file di palazzoni con ai primi piani negozi, laboratori artigianali, negozi, cinema. A due passi di distanza c'è invece Ponticelli, dove le vecchie corti settecentesche saranno interamente recuperate. Un po' più avanti è la volta di S. Giovanni, altro quartiere della periferia. I disegni propongono paesaggi che rievocano quelli di Capri e di Positano: casolari incastri l'uno sull'altro, con giardini pensili e gazebo, proprio come erano una volta.

Diversità di interventi, utilizzazione di molteplici tipologie urbanistiche, recupero diffuso: il piano di ricostruzione è tutto questo.

Lo scorso giorno, all'inaugurazione ufficiale, presenti Valenzi

L'intervista con Berlinguer

Dunque gli elementi di novità sono soprattutto due: rendere più esplicito che difesa dalla droga significa anzitutto lotta contro la mafia, e le varie forme di criminalità organizzata e inoltre dotare di un effetto di prevenzione nazionale a questa lotta. E così?

Certo è questo il discorso che vogliamo fare. Ma vorremmo aggiungere qualcosa. Dopo l'assassinio del generale Dalla Chiesa che ha

Gli schedari massonici

fatto seguito a quello del compagno Pio La Torre, non è più come prima. Si avverte le prime espressioni di uno scacco nelle scienze. Si moltiplicano i segnali di una nuova, crescente capacità di reagire alle sfide del potere mafioso. Particolarmente eloquente è stata la grande

Manca il testo per l'articolo "Gli schedari massonici".

Ad un anno dalla morte del compagno TOBIA CICCOMI

Ad un anno dalla scomparsa del compagno GIOVANNI GUSTI

Ad un anno dalla morte del compagno TOBIA CICCOMI

Ad un anno dalla morte del compagno TOBIA CICCOMI